

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Bologna Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio.....	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche.....	7
1.3 Minori e nuovi nati.....	9
1.4 Modalità e motivi della presenza.....	11
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna.....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna.....	20
Nota Metodologica.....	22

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,8%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	84.679	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,3%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,9%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	55,4%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (12,4%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 31.12.2023

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.336	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	16.002	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,9%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	18.881	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	498	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (26,5%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,0%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	66,9%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	5,4%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	29,3%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (64,9%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (22,5%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	10.685	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,4%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (26,6%) Costruzioni (25,0%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

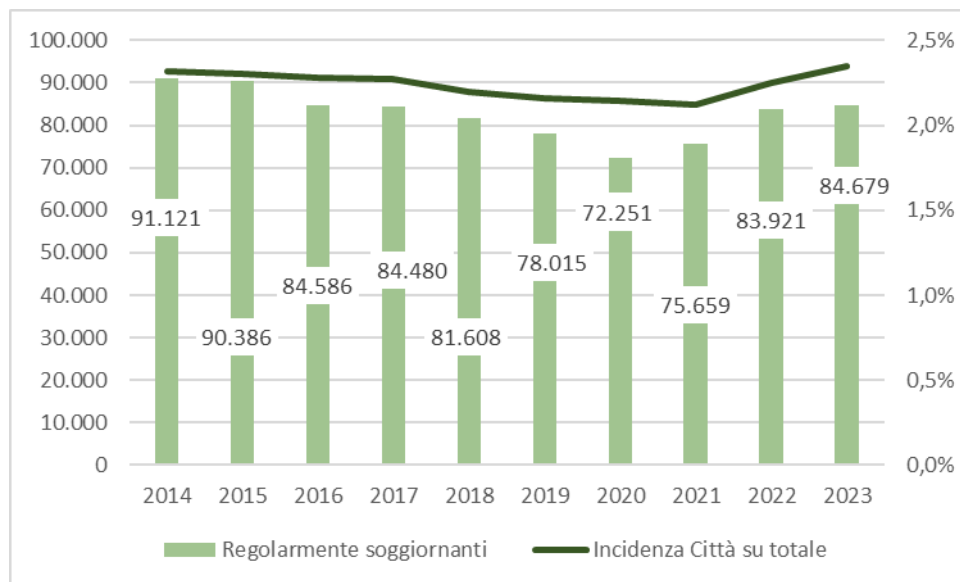
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

La Città metropolitana di Bologna rappresenta un'importante meta per le migrazioni internazionali; con 84.679 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024, il 2,3% del totale nazionale, si colloca in sesta posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE.

I dati evidenziano come le presenze non comunitarie nel territorio in esame abbiano registrato complessivamente un calo del 7,1% tra il 2014 e il 2023, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 91.121 presenze regolari, alle 84.679. A fronte dell'incisivo incremento rilevato tra il 2021 e il 2022 (il più ampio degli ultimi 10 anni: +10,9% a livello locale, +4,7% in Italia), l'ultimo anno preso in esame ha fatto registrare un calo delle presenze extra UE dello 0,9%.



Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

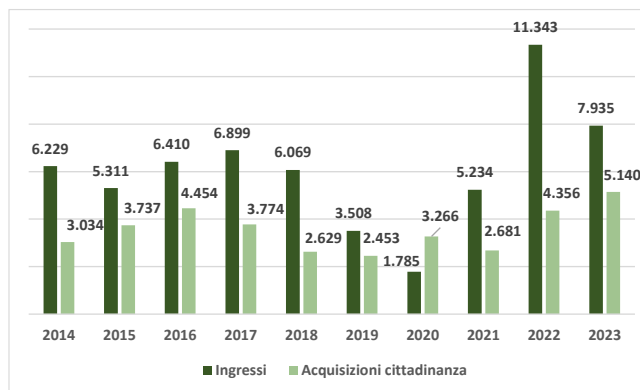
L'incidenza delle presenze registrate nell'area bolognese sul totale nazionale è invece rimasta pressoché costante nel periodo analizzato, 2,3% del 2014 e 2,3% nel 2023.

Le variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi dieci anni, gli ingressi a Bologna hanno mostrato un andamento altalenante. In particolare, si osserva una tendenza complessivamente in calo fino al 2020, anno in cui si è registrato il valore minimo di nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (1.785, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021, i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 con 11.343 ingressi (nel complesso del Paese se ne registrano 449.118). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Tuttavia, nel 2023 si è verificata una nuova diminuzione del 30%, per un totale di 7.935 ingressi nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale.

Ulteriore elemento di rilievo e in crescita sono le acquisizioni di cittadinanza: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio bolognese 35.524 cittadini non comunitari (il 2,5% del totale nazionale). Il 2016 e il 2023 hanno fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini.

In particolare, sono 5.140 i cittadini di Paesi Terzi che hanno acquisito la cittadinanza italiana a Bologna nel corso del 2023, un numero in aumento del 18% rispetto all'anno precedente e pari al 2,6% del totale nazionale. Nel 2023 Bologna risulta quarta, tra le città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. Le principali motivazioni di acquisizione della cittadinanza italiana risultano la naturalizzazione per il 45,7% dei casi, seguita dalla trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 43,8% dei casi. Il 10,5% dei cittadini non comunitari dell'area sono invece divenuti italiani per matrimonio.

Gráfico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023

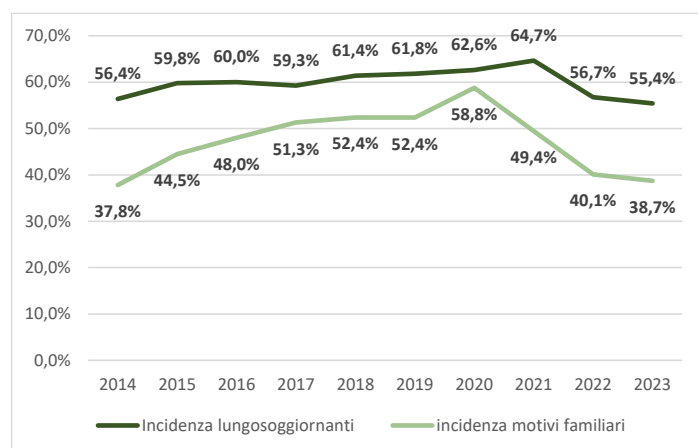


Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

Gráfico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Negli ultimi dieci anni, l'area metropolitana in esame ha registrato una percentuale di lungosoggiornanti inferiore rispetto alla media nazionale. Nel tempo, tale differenza è aumentata. Questo divario ha raggiunto il suo massimo nel 2023, con il 55,4% a livello locale contro il 59,3% a livello nazionale. La quota di titolari di permessi di lungo soggiorno ha mostrato un andamento altalenante nel territorio, passando dal 56,4% nel 2014 al 55,4% nel 2023, rimanendo comunque sempre leggermente al di sotto della media nazionale. Il 2021 ha segnato un picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 64,7%, rispetto al 65,8% dell'Italia nel suo complesso, in ragione del calo degli ingressi – di cui sopra – che ha portato a una diminuzione dei permessi a breve termine, aumentando così la

proporzione di lungosoggiornanti sul totale dei titoli di soggiorno.

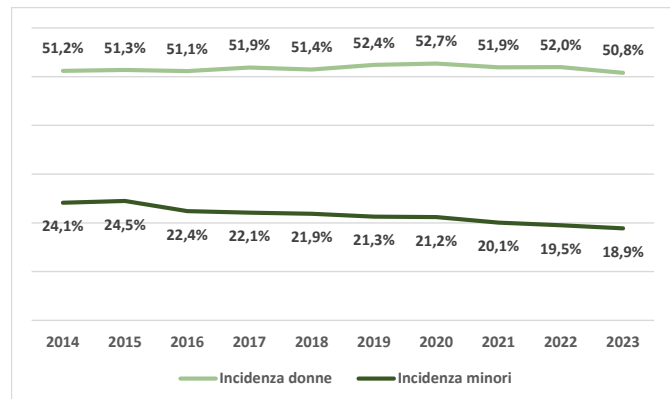
Nel periodo analizzato, la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari ha fatto rilevare un *trend* di crescita sino al 2020. A partire da quest'anno l'incremento degli ingressi ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio. In particolare, negli ultimi anni, la percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, passando dal 58,8% (valore massimo nel decennio) del 1° gennaio 2021 al 38,7% del 1° gennaio 2024.

Il grafico 4 mostra invece le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio bolognese. Si registrano lievi cambiamenti della composizione di genere in direzione di un maggiore equilibrio: nel 2014 le donne rappresentavano il 51,2% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è pari al 50,8%.

Per quel che riguarda la presenza di minori, l'area in esame fa rilevare una incidenza leggermente superiore rispetto all'ambito nazionale, seppure in costante calo nel corso del tempo.

Nel 2014 gli under 18 rappresentavano il 24,1% della popolazione non comunitaria dell'area (a fronte del 24% rilevato complessivamente nel Paese), mentre nel 2023 l'incidenza è pari a 18,9% - a fronte del complessivo 19,5%. L'ultimo anno, in particolare, ha visto tale quota ridursi dello 0,6% (a livello nazionale si registra un calo dell'1,1%).

Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



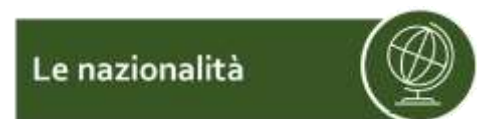
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

1.2 Caratteristiche socio-demografiche

In riferimento alle provenienze dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area bolognese, spicca una incidenza superiore a quella rilevata nel complesso del Paese del continente europeo, che assorbe oltre i due quinti delle presenze.

In particolare, prima comunità per numero di regolarmente soggiornanti nel territorio è quella ucraina, con un'incidenza del 12,4%. Questa presenza legata inizialmente all'inserimento della collettività nei servizi domestici e di cura, molto richiesti nei grandi centri urbani è cresciuta a seguito dell'inizio del conflitto ucraino; i flussi migratori seguono infatti quella che viene definita "catena migratoria", che conduce le persone a raggiungere amici, conoscenti e parenti, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo, così la già ricca presenza delle comunità ucraina ha fatto sì che il numero di presenze crescesse. Tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 il numero di cittadini ucraini nel territorio è aumentato del 63,5%¹, tanto che la comunità è passata dalla quarta alla prima posizione per numerosità.

A seguire si trovano la comunità marocchina, seconda per numero di presenti (11,6%) e quella pakistana, che rappresenta la terza comunità del territorio, con un'incidenza sulla complessiva popolazione extra UE dell'area del 9,5%. Incisive anche le presenze albanesi (8,6%) e cinesi (7,1%), nonché bangladesi, filippine e moldave con incidenze pari in tutti e tre i casi al 6,4% sulle complessive presenze extra UE del territorio. Inferiori al 5% le quote relative alle altre collettività (Grafico 5).



¹ A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne in calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente e pari al 50,8%. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la pakistana, la bangladese e la tunisina e quelle con una maggiore connotazione femminile, come l'ucraina, la moldava e la filippina.

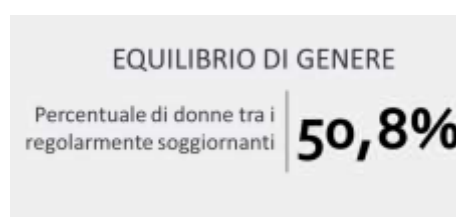
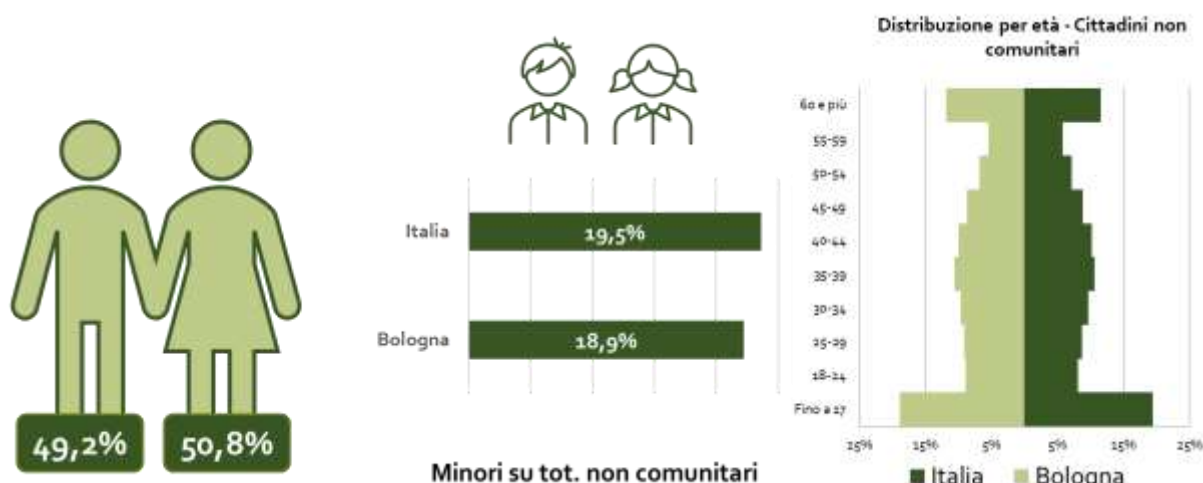


Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) rivela analogie tra la popolazione non comunitaria dell'area bolognese e quella dei cittadini regolarmente soggiornanti complessivamente presenti in Italia. Tuttavia, nel territorio bolognese, l'incidenza dei minori è leggermente inferiore, rappresentando il 18,9% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi, rispetto al 19,5% a livello nazionale. È importante notare che la fascia di età più rappresentata nel territorio in analisi è quella tra i 30 e i 39 anni, che costituisce il 20,3% dei cittadini non comunitari a livello locale, in linea con il 20,2% nazionale. Anche le fasce di età 18-29 anni e over 60 mostrano incidenze leggermente superiori rispetto alla media nazionale: 18% contro 16,8% per i giovani adulti e 11,8% contro 11,6% per gli over 60.

1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione, è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono circa 16.000, il 2,3% del totale dei minori non comunitari in Italia. L'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti - seppure inferiore alla media nazionale - sembra indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area. Il loro numero risulta tuttavia in calo del 2,2% rispetto al 1° gennaio 2023.

Prosegue inoltre la tendenza decrescente di nascite che riguarda, nel territorio in esame, sia bambini italiani che stranieri², risultando tuttavia più accentuata per questi ultimi. Tra il 2021 e il 2022³ il numero di nati di cittadinanza non italiana si riduce di ben l'11,6% (a fronte del -6,8% registrato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona la riduzione è dello 0,9%. Nonostante la forte decrescita, Bologna si colloca in quarta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera con 1.336 bambini stranieri nati nel corso del 2022, pari al 2,5% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.



Scuola

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia, nonché il suo apporto per contrastare il declino demografico del Paese sono resi ancor più espliciti dalla incisiva presenza di studenti di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico

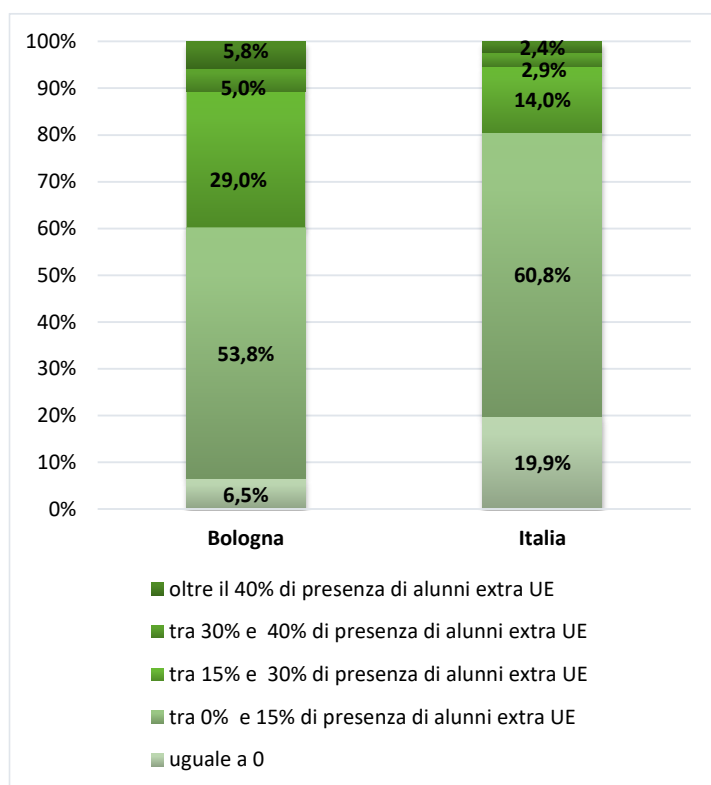
2022/2023 sono 741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

Gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico del territorio bolognese nell'anno scolastico 2022/2023 sono 18.881, il 2,5% del totale nazionale, un numero in aumento del 6,7% rispetto all'anno scolastico precedente a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. Nel territorio in analisi l'incidenza di alunni extra UE è superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 14,3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Tuttavia, anche a livello locale il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole primarie (16,6%) e minimo alle secondarie di secondo grado (11%).

² Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

³ Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2022/2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Gli studenti non comunitari, in linea con il quadro nazionale, sono iscritti prevalentemente alle scuole Primarie (il 36,8% a fronte del 36,5% registrato in Italia), seguite dalle Secondarie di secondo grado, frequentate dal 24,4% degli alunni non comunitari. Circa un quinto è invece inserito nella Secondarie di primo grado, mentre il restante 18,2% in una Scuola dell'infanzia.

La popolazione scolastica non comunitaria è diffusa in maniera piuttosto capillare nelle scuole del territorio: solo il 6,5% delle scuole non presenta iscritti provenienti da Paesi Terzi (rispetto al 19,9% rilevato a livello nazionale). Nella maggior parte delle scuole (53,8%) gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15%. Superiore a quella rilevata nel complesso del Paese, la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 29% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5% dei casi tra il 30% e il 40% e nel 5,8% delle scuole di Bologna si supera il 40%.

Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati⁴ (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale⁵.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%).

Bologna risulta quarta tra le Città metropolitane, anche per numero di minori stranieri non accompagnati: 498, ovvero il 2,5% del totale nazionale.

⁴ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁵ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Bologna, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

Nella netta maggioranza dei casi (86% circa) i MSNA accolti nel territorio in esame sono maschi, sebbene il genere femminile raggiunga localmente un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,1% a fronte di 12,2%). Anche la quota di MSNA con meno di 15 anni risulta superiore nel territorio in esame: 12,9% a fronte dell'11,4% registrato nel complesso del Paese.

Per quel che riguarda le provenienze, l'ucraina e la tunisina sono la nazionalità più rappresentate a livello locale con oltre un quarto ciascuno dei MSNA accolti (rispettivamente 26,5% e 26,3%). Seguono Gambia (10,4%), Egitto (9,8%) e Albania (8,8%). Le altre nazionalità hanno un'incidenza inferiore al 5%.

Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bologna		Italia		Incidenza % Bologna su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	36	7,2%	4.341	21,5%	0,8%
Seconda accoglienza	328	65,9%	11.746	58,1%	2,8%
Privato	134	26,9%	4.119	20,4%	3,3%
Totale	498	100,0%	20.206	100,0%	2,5%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area bolognese è inserita in strutture di seconda accoglienza (66%). Spicca, rispetto al quadro nazionale, l'elevata percentuale di MSNA accolti da privati: 26,9% a fronte del 20,4% rilevato a livello nazionale.

1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame è pari al 55,4%; un valore più basso rispetto a quello rilevato su scala nazionale (59,3%), e che ha registrato un calo rispetto all'anno precedente dell'1,3% (a fronte del -0,8% complessivo).

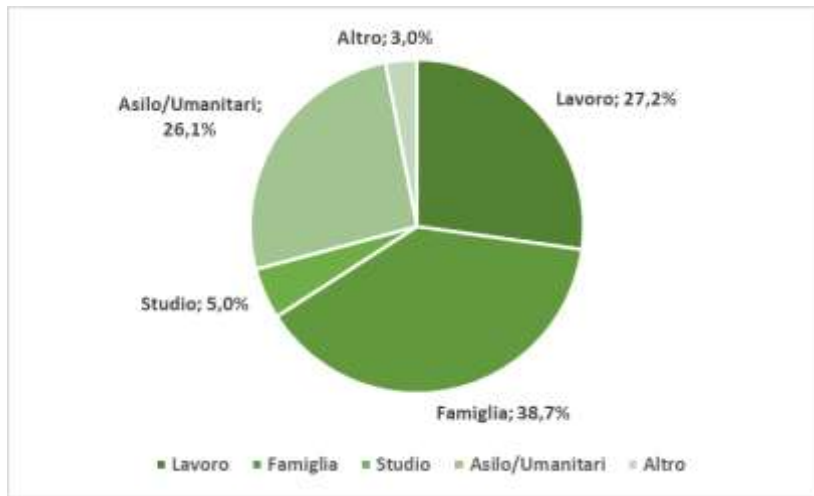


Anche il numero di ingressi ha registrato nella città metropolitana un forte calo nel 2023: -30% rispetto all'anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale). Con quasi 8 mila nuovi titoli di soggiorno rilasciati, Bologna risulta infatti sesta tra le Città metropolitane per numero di ingressi.

Nonostante queste tendenze negative, tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame è aumentato del 4%. L'aumento è dovuto alla crescita dei richiedenti asilo e titolari di una protezione (+41% circa). Crescono leggermente anche i permessi per ricongiungimento familiare (+0,3%), mentre si registra un calo per tutte le altre tipologie di permessi di soggiorno a scadenza, soprattutto per i motivi di studio (-30,4%).

Tuttavia, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Bologna prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza più rilevante di quella registrata in ambito nazionale: 38,7% a fronte di 37%. Seguono i titoli legati al lavoro, che coprono il 27,2% dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l'incidenza scende al 26,2%). La detenzione o la richiesta di una forma di protezione rappresenta la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota pari al 26,1%, nel complesso del Paese raggiungono il 28,2%. Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (5% a fronte di 3,9%), mentre è inferiore la quota degli altri motivi (3% contro 4,7%).

Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna⁶

Il 7% degli occupati dell'area bolognese è di cittadinanza extra comunitaria, una presenza di tutto rilievo, in linea con quanto rilevato complessivamente in Italia (7%). Tra gli occupati non comunitari prevalgono gli uomini (58,5%), anche se le donne nell'area in esame registrano un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (41,5%, a fronte di 37,5%), tanto che le oltre 13.700 lavoratrici rappresentano il 2,2% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese (valore che per gli uomini scende all'1,9%). La rilevante presenza femminile nel mercato del lavoro bolognese è da ricondurre, come si vedrà, all'incisiva domanda di manodopera nel settore di assistenza alla famiglia e alle persone espressa da un grande centro urbano come Bologna.

I principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano come la popolazione non comunitaria dell'area registri performance migliori di quelle registrate sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (66,9% a fronte del 60,7%) e minori tassi di inattività e disoccupazione (rispettivamente 29,3% contro il 31,5% e 5,4% a fronte di 11,4%).

Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2023 e var. 2023/2022

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	var. 2023/2022	v. %	var. 2023/2022	v. %	var. 2023/2022	v. %
Cittadini Italiani	73,9%	1,8%	3,6%	0,3%	23,4%	-2,2%
Cittadini Non comunitari	66,9%	2,5%	5,4%	-0,8%	29,3%	-2,2%
Totale occupazione	73,4%	1,8%	3,8%	-0,4%	23,6%	-2,1%

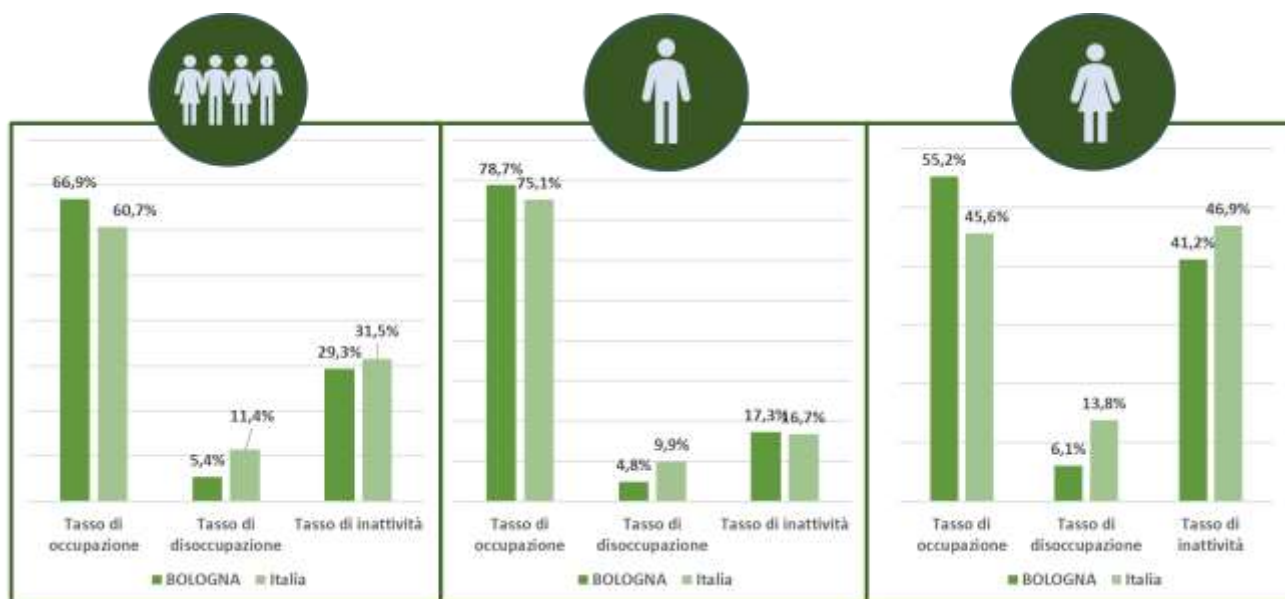
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Tuttavia, un'analisi per cittadinanze evidenzia migliori performance per la popolazione autoctona. A Bologna, il tasso di occupazione complessivo è del 73,4%; il tasso raggiunge il 73,9% per i cittadini italiani, mentre per la popolazione non comunitaria si attesta, come abbiamo visto, al 66,9%. Il tasso di inattività della popolazione extra UE nell'area bolognese è più alto rispetto a quello della popolazione autoctona, con il 29,3% contro il 23,4%. Infine, il tasso di disoccupazione mostra un divario a favore dei lavoratori italiani, che registrano il 3,6% rispetto al 5,4% dei cittadini extra UE.⁷

⁶ Per la Città metropolitana di Bologna non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria i dati sulla distribuzione settoriale degli occupati extra UE

⁷ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale⁸, anche nella Città metropolitana di Bologna si osserva una marcata disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. Tuttavia, si rileva un miglioramento degli indicatori relativi alle donne rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione per la popolazione non comunitaria è del 66,9%, con una netta differenza in base al genere: è pari a 78,7% per gli uomini e a 55,2% per le donne. Va comunque sottolineato che le donne extra UE di Bologna mostrano livelli occupazionali significativamente superiori rispetto alla media nazionale, che si attesta al 45,6%.

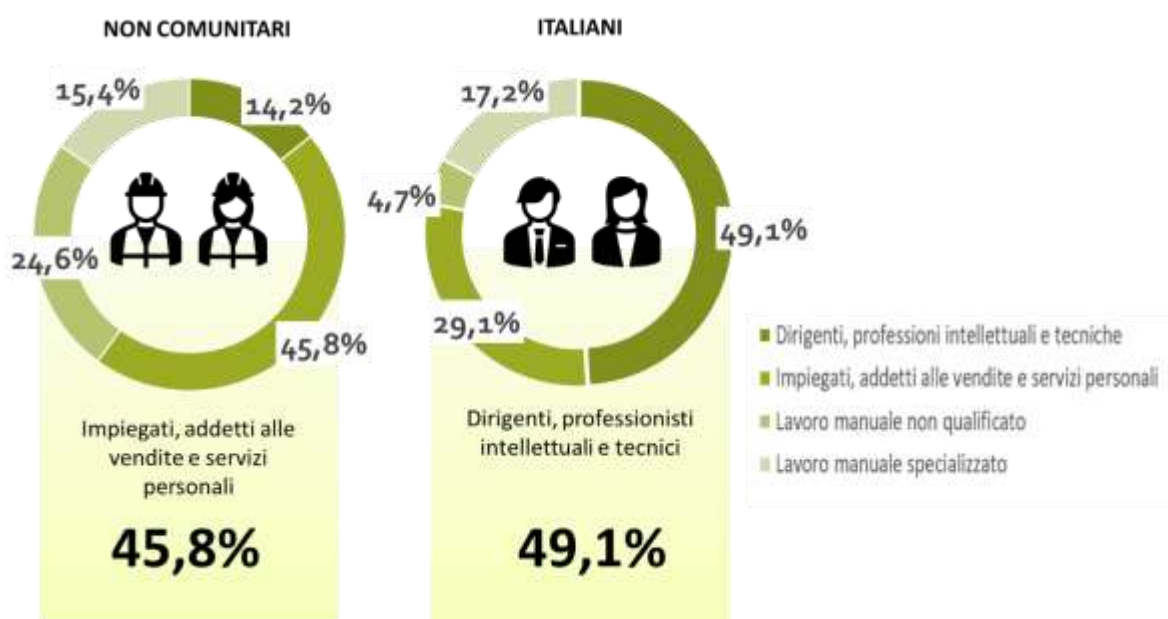
Anche i dati sull'inattività confermano una situazione migliore per le donne non comunitarie dell'area bolognese rispetto al quadro nazionale: il tasso di inattività è del 41,2%, contro il 46,9% registrato a livello nazionale. Questo valore è comunque molto più alto rispetto a quello degli uomini non comunitari dell'area, con una differenza di 24 punti percentuali (a livello nazionale, lo scarto supera i 30 punti).

Nella Città metropolitana di Bologna, il mercato del lavoro presenta una chiara segmentazione per cittadinanza. Gli italiani sono principalmente impiegati in ruoli dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche, mentre i lavoratori non comunitari sono maggiormente concentrati in mansioni impiegate o manuali. Nel 2023, il 45,8% dei cittadini extraeuropei occupati era *Impiegato, addetto alle vendite o ai servizi personali* rispetto al 29,1% degli italiani; il 24,6% svolgeva *lavori manuali non qualificati* (contro il 4,7% degli italiani) e il 15,4% *lavori manuali specializzati*, una percentuale simile a quella degli italiani (17,2%).

Nel confronto con il livello nazionale, si nota una maggiore incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nell'area bolognese (45,8%, rispetto al 30,4% in Italia), nonché di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali*, con una quota doppia rispetto alla media nazionale (14,2% contro 7,1%). Tuttavia, a livello locale, c'è un notevole divario tra gli occupati extraeuropei e italiani in quest'ultima tipologia di impiego: quasi la metà degli italiani (49%) è infatti dirigente o professionista.

⁸ In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

Grafico 10 - Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari⁹

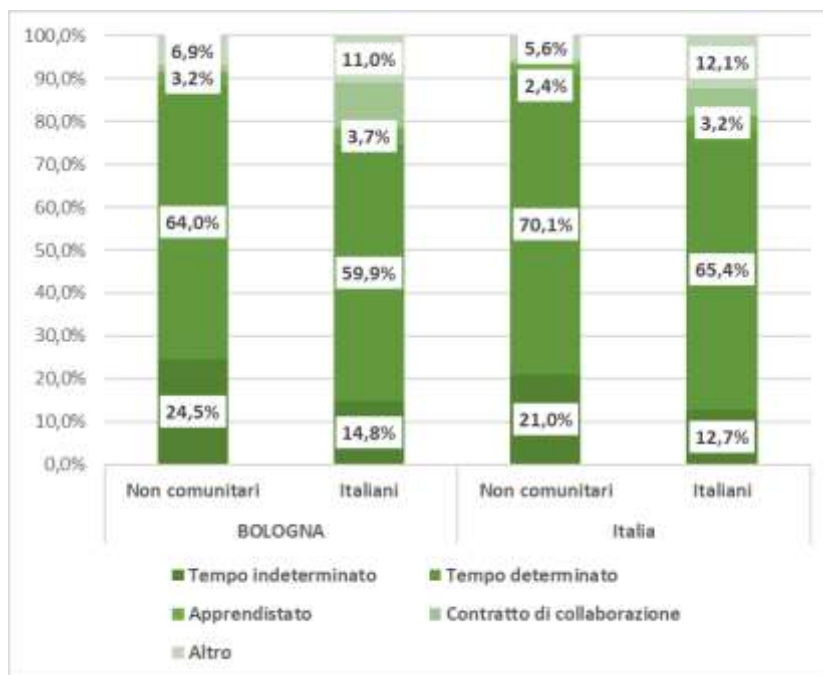
Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +7,9% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come a livello locale l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini italiani (+9%), a fronte del +5,4% relativo ai cittadini extra UE e della sostanziale stabilità (+0,5%) rilevata per i lavoratori comunitari. A livello nazionale sono invece i cittadini di Paesi Terzi a far rilevare la più ampia crescita: +6,7% a fronte del +3,2% relativo agli autoctoni e del -0,9% dei comunitari.

Complessivamente nel corso del 2023 sono stati attivati 241.695 nuovi rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Bologna, l'1,8% del totale nazionale. Nel 78% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari sono stati 40.769 (il 16,9%) e 12.504 per cittadini comunitari (il 5,2%).

La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Bologna ha utilizzato contratti a tempo determinato (64%); tuttavia la quota di assunzioni a tempo indeterminato risulta superiore sia a quella rilevata per gli italiani nel territorio (24,5% a fronte del 14,8% per gli italiani) sia a quella rilevata a livello nazionale sulla sola popolazione non comunitaria (21%).

⁹ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Grafico 11 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023



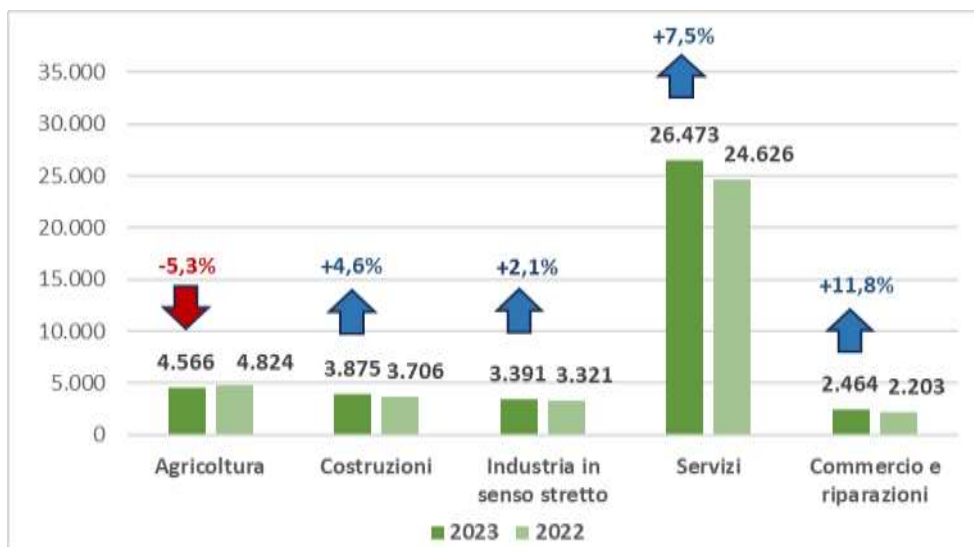
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



I settori

Bologna, come altre grandi città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti il 65% circa dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,2%. Così come avviene sul piano nazionale, l'*Agricoltura* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo l'11,2% del totale a fronte del 22,4% rilevato complessivamente in Italia. Per converso l'*Industria*, in cui ricade quasi del 10% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta l'8,3% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale. Terzo settore per numero di nuove assunzioni nell'area bolognese risulta quello edile che interessa il 9,5% dei nuovi contratti.

Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021. Anno 2023)

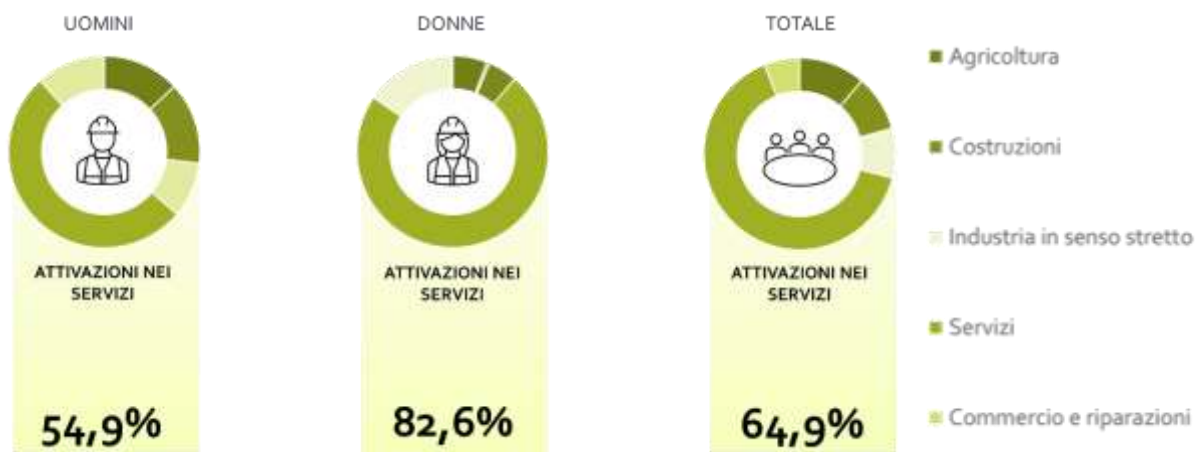


Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, l'ultimo anno ha segnato una crescita nel numero di assunzioni, facendo registrare un +5,4% per i cittadini non comunitari del territorio in esame. Un'analisi per settori evidenzia in particolare una incisiva crescita nel settore del *Commercio e riparazioni* (+11,8%). Rilevante anche l'incremento registrato nei *Servizi* (+7,5%). Continua anche nel 2023 la crescita di assunzioni nel settore edile: +4,6%, anche se in misura nettamente inferiore rispetto a quella del 2022. A segnare invece un calo è il settore agricolo che ha fatto registrare il 5,3% in meno di nuovi contratti di lavoro.

Complessivamente è relativo a donne oltre un terzo (36,1%) delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Bologna nel 2023, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,8%). L'analisi settoriale anche per quest'anno conferma come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza dell'82,6% (complessivamente in Italia è pari al 78,7%), mentre per gli uomini, a livello locale, la quota di assunzioni nel terziario si ferma al 55% circa. Il secondo settore di assunzioni, con una netta distanza dal primo, per le donne extra europee nel bolognese è l'*Agricoltura* (6,6%, mentre per la componente maschile sale al 13,8%); l'*Industria* e il *Commercio* registrano rispettivamente una quota di contratti per la forza lavoro femminile non comunitaria rispettivamente del 5,6% e del 4,7% (a fronte rispettivamente del 9,8% e 6,8% registrato per gli uomini).

Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di riferimento, la tabella 2 evidenzia la prevalenza di lavori non qualificati nei diversi settori. In particolare, prima qualifica risulta quella di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 22,5% dei nuovi contratti.

Le qualifiche



Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati nel settore dei *Servizi*, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con incidenze significative per le relative qualifiche: *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (14,2%), *Professioni non qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (12,2%). Mentre la quarta qualifica per assunzioni riguarda *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca* (9,8%). Rilevante il peso a livello nazionale di assunzioni per cittadini non comunitari del bolognese nel settore della logistica e dei trasporti: *Conducenti di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento* che rappresentano oltre il 3,4% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Tabella 2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2023

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE		Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
	v.%	di cui donne	v.%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	22,5%	22,8%	2,7%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	14,2%	45,6%	2,3%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	12,2%	83,9%	3,1%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	9,8%	18,2%	1,0%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	5,9%	1,0%	1,7%
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	5,1%	21,5%	2,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,6%	33,8%	3,3%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	3,8%	78,9%	2,0%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	3,1%	2,2%	3,4%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	3,0%	2,2%	2,2%
Totale complessivo	40.769	36,1%	2,1%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 2 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (circa l'84% circa) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* e *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (79% circa). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (45,6%) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (33,8%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 222.879, quasi 19.000 in meno delle attivazioni¹⁰. Il 17% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 5,4% è relativo a cittadini comunitari. Rispetto al 2022 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 3,8% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani: +4,6%, a fronte del +1,8% rilevato per i cittadini non comunitari, al contrario, per i cittadini comunitari si registra un calo dello 0,7%.

Le cessazioni



Se si guarda alle motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, si evince che la cessazione al termine del contratto è la motivazione principale, soprattutto tra gli italiani: 67,3%, a fronte del 51,7% per i lavoratori non comunitari. Le dimissioni rappresentano la seconda motivazione di conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Bologna, con un'incidenza che risulta leggermente superiore per i cittadini extra UE (24,7% a fronte del 22,4% tra gli italiani), da collegare anche alla maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

¹⁰ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA¹¹), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo¹². Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

La città metropolitana di Bologna risulta quarta anche nel 2023 per numero di tirocini attivati a favore di cittadini non comunitari. Si tratta di 801 attivazioni, pari al 3,3% del totale nazionale, con un calo rispetto al 2022 del 7,7%.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, circa la metà dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, seguiti a netta distanza dall'*Industria in senso stretto* in cui ne ricade il 17,1% (a fronte del 20% circa registrato complessivamente in Italia) e da quelli nel settore delle *Costruzioni* (15,9%). I tirocini extracurricolari svolti nel *Commercio e riparazioni* sono il 14,4%, a fronte del 15,6% rilevato a livello nazionale.

La percentuale femminile tra i tirocinanti extra UE nel territorio in analisi è leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente nel Paese: 36,5% a fronte di 37,2%. Si registra una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE nel *Commercio e riparazioni* (48,7%) e nei *Servizi* (46,2%).

Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022

Settori	BOLOGNA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	2,0%	17,9%	-15,2%	4,0%	11,9%	4,4%	2,9%
Commercio e riparazioni	14,4%	48,7%	-4,2%	15,6%	42,7%	0,2%	3,1%
Costruzioni	15,9%	6,3%	13,4%	8,5%	4,8%	-6,3%	6,3%
Industria in senso stretto	17,1%	29,9%	3,8%	19,9%	25,1%	-8,6%	2,9%
Servizi	49,2%	46,2%	-16,3%	52,0%	47,4%	-8,9%	3,2%
Totale=100%	801	36,5%	-7,7%	23.984	37,2%	-6,8%	3,3%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel territorio della Città metropolitana di Bologna, le qualifiche con il maggior numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi sono: *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (13%), *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (12%) e *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (11,5%). Un aspetto distintivo della Città metropolitana è l'importanza dei tirocini attivati per qualifiche nel settore industriale, inclusa l'edilizia. In particolare, le qualifiche con le maggiori incidenze di tirocini attivati localmente rispetto al totale dei tirocini per cittadini extra UE sono: *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della*

¹¹ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino ai 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

¹² Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

manutenzione degli edifici (5,2%) e Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio (4,3%).

Un'analisi di genere rivela che la componente femminile della popolazione non comunitaria è maggiormente rappresentata nei tirocini per *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio (78,3%),* seguiti da *Professioni non qualificate nelle attività commerciali (67,7%) e Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo (62,2%).*

La distribuzione dei tirocini riflette le esigenze del mercato del lavoro locale, con una forte domanda di manodopera specializzata nell'industria e nell'edilizia. La significativa presenza femminile in ruoli amministrativi e artigianali indica una diversificazione delle opportunità di tirocinio per le donne non comunitarie, contribuendo alla loro integrazione nel tessuto economico locale.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria¹³. Complessivamente di 522.055 imprese¹⁴, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

La Città metropolitana di Bologna, con 10.685 imprese, si posiziona al settimo posto per numero di imprese a titolarità non comunitaria, che incidono per l'11,4% sul tessuto imprenditoriale dell'area (a fronte dell'8,8% a livello nazionale).

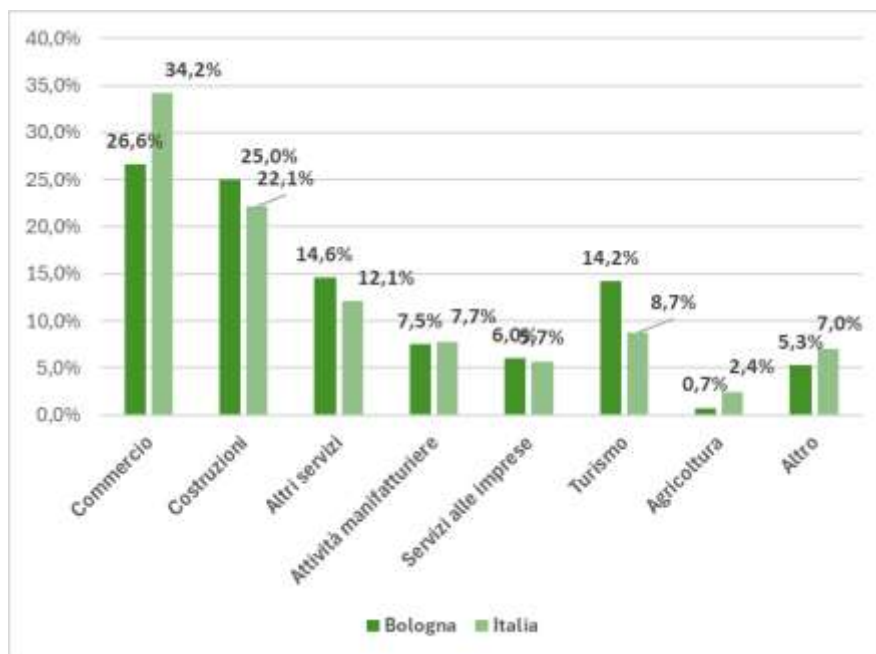
In riferimento alla forma giuridica, la maggior parte delle imprese a guida non comunitaria del territorio in analisi sono individuali, il 68,4%, rispetto al 75,2% rilevato a livello nazionale. La quota di società di capitale è leggermente superiore alla media nazionale: 18,3% contro il 17,7%. Le 1.955 società di capitale guidate da cittadini non comunitari sottolineano l'importanza economica dell'area metropolitana bolognese. Inoltre, la quota di società di persone a guida non comunitaria è significativamente superiore alla media nazionale: 12% rispetto al 5,9%.

Nel 2023, le imprese a guida non comunitaria nell'area bolognese sono cresciute dell'1,6%, leggermente al di sotto della crescita nazionale dell'1,8%.

¹³ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁴ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Grafico 15 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie nel territorio è il *Commercio*, che tuttavia rappresenta una percentuale inferiore rispetto al dato nazionale (circa 26,6% contro il 34,2% complessivo in Italia). Rispetto al resto del Paese, si nota una maggiore presenza di imprese nel settore delle *Costruzioni* (25% rispetto al 22,1% nazionale). Anche il numero di imprese nei *Servizi* è significativo: gli *Altri Servizi* rappresentano il 14,6%, il *Turismo* il 14,2% e i *Servizi alle Imprese* il 6%. La percentuale di imprese non comunitarie del territorio che operano nelle *Attività manifatturiere* è prossima a quella rilevata in ambito nazionale: 7,5% a fronte di 7,7%. Al contrario, la quota di imprese non comunitarie operanti nel settore *agricolo* è inferiore al valore nazionale: solo lo 0,7% rispetto al 2,4% nazionale, evidenziando una minore propensione agricola della Città metropolitana bolognese rispetto al resto della regione.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio-demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹⁵, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

¹⁵ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁶) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁷) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁸ al 31 dicembre 2023.

¹⁶ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

¹⁷ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁸ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

